

Tra Berio e i Beatles

«vola» la nostra musica

Tanti applausi al concerto del «Collegium»

di NICOLA SBISÀ

Il Collegium Musicum di **Rino Marrone** ha dato avvio alla sua XX stagione (che si svolgerà al Nuovo Abeliano, inutile aggiungere che la soluzione è comunque preferibile all'annunciata sede di S.Teresa dei Maschi!), con un concerto dedicato a musiche di **Luciano Berio**, intitolato «Da Monteverdi ai Beatles».

I legami del compositore con Bari sono molto più consistenti di quanto oggi si possa immaginare; proprio Marrone – quando era direttore dell'Orchestra della Provincia – lo invitò più volte a dirigere ed in qualche occasione intervenne anche l'indimenticabile **Kathy Berberian**, che definire cantante è indubbiamente riduttivo.

Marrone ha inteso ricordare l'illustre collega ed amico, puntando su un repertorio particolarmente piacevole, che fu uno dei più stimolanti della vasta e multiforme attività creativa di Berio: quella di elaboratore – rispettoso, ma geniale – di testi altrui. Sì che il programma presentato, proponeva in prima battuta l'elaborazione (fatta nel 1966) del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi, quindi quella di un brano di Henry Purcell (*There is not a swain*) ed infine di due canzoni di Kurt Weill e di quattro *hits* dei Beatles. Un panorama, come si vede piuttosto vario ed articolato che attestava – ed il pubblico ha avuto modo di apprezzarlo compiutamente – come l'idea di «elaborazione» di Berio in termini più attuali si concretasse alla fine in una luminosa, incisiva e fascinosa realizzazione, che sposava mirabilmente lo spirito originario, ma donandogli una veste diversa, sottolineando con contagioso vigore il fascino di ogni singolo brano.

Un repertorio – come si vede – quanto mai vasto e vario, cui l'apporto di Berio, pur esaltando le singole qualità, conferiva un tocco di personale stimolante slancio, indiscutibilmente contagioso per il pub-

blico.

Prezioso, se valutato con attenzione l'assortimento del gruppo strumentale che accompagnava i singoli brani, dal clavicembalo all'arpa, agli archi, ma anche a strumenti meno usuali quali la batteria o i fiati (straordinario un momento affidato ai due flauti, suonati per l'occasione dai *Bozzi padre e figlio*): tutti impegnati con un calibrato caleidoscopico *mixage*.

La poetica atmosfera del brano di avvio, quello di Monteverdi, ha visto impegnati archi e cembalo (sedeva allo strumento **Michele Visaggi**) e con l'assegnazione dei ruoli vocali al soprano **Antonella Rondinone** (*Clorinda*), al tenore **Camillo Facchino** (narratore) ed al baritono **Angelo De Leonardis** (*Tancredi*). Impegno assolo impeccabilmente per ricchezza di tensione e trasporto e pertanto apprezzatissimo dal pubblico.

Con esiti brillantemente avvincenti, a sua volta il soprano Antonella Rondinone, ha poi affrontato i brani vocali che a suo tempo erano il dominio della Berberian. Va detto subito che la cantatrice «nostra» si è agevolmente e sensibilmente immedesimata nel ruolo, sfoggiando una vocalità insinuante, fascinosa che si modulava con istintiva adesione allo spirito di pagine di spirito così particolare, come appunto sono nell'originale – e poi nella elaborazione di Berio – i brani di Weill e dei Beatles, canzoni proposte con insinuante vocalità ma anche – ove occorreva – con sottile ironia. Avendo avuto la fortuna di ascoltare a suo tempo la Berberian, dobbiamo onestamente dire che la visione e gli esiti delle esecuzioni della Rondinone, reggono ben il confronto. Una serata altamente positiva che Marrone ha condotto con la mano sicura e l'esperta poliedrica adesione ad ogni spirito di musica che gli sono consueti. Il gruppo strumentale assortito per l'occasione e che si articolava a seconda delle necessità, ha sfoggiato il livello di alto che da sempre caratterizza le esecuzioni del «Collegium».



RONDINONE Il soprano l'altra sera a Bari

